CAMERA DEI DEPUTATI

N. **3747**

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

BENAMATI, BASSO, BOMBASSEI, ARLOTTI, BECATTINI, CAMANI, CANI, CAPELLI, MONTRONI, SCUVERA, SENALDI, TARANTO, TENTORI, VICO

Delega al Governo per l'adozione del Piano nazionale per la trasformazione digitale dell'industria

Presentata il 14 aprile 2016

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Con la strategia « Europa 2020 » l'Unione europea ha dato ai Paesi membri importanti indirizzi per una strategia innovativa per la reindustrializzazione, in particolare con le comunicazioni COM(2010)614 del 28 ottobre 2010 « Una politica industriale integrata nell'era della globalizzazione. Riconoscere il ruolo centrale di concorrenzialità e sostenibilità », COM(2012) 582 del 10 ottobre 2012 « Un'industria europea più forte per la crescita e la ripresa economica. Aggiornamento della comunicazione sulla politica industriale » e COM(2014)14 del 22 gennaio 2014 « Per una rinascita industriale europea », che sono state già esaminate dal Parlamento italiano.

È assolutamente prioritario che l'Europa si reindustrializzi e recuperi competitività nel mondo, in quanto recenti studi dimostrano che il blocco dei Paesi emergenti oggi rappresenta il 40 per cento della manifattura globale, avendo raddoppiato in due decenni (1991-2011) la propria percentuale, mentre l'industria manifatturiera in Europa ha perso competitività: a livello globale, il contributo dei Paesi dell'Europa occidentale alla creazione di valore aggiunto della manifattura, nello stesso periodo, si è ridotto di oltre il 10 per cento (dal 36 per cento al 25 per cento), un dato che non può che ripercuotersi su quello dell'occupazione (in Italia, ad esempio, tra il 2000 e il 2013 la percentuale di occupati nel settore manifatturiero è passata dal 21

al 18 per cento, in Germania dal 20 per cento al 17 per cento).

Per realizzare una rinascita industriale europea è necessario rivedere la politica industriale tradizionale promuovendo una nuova strategia che colga le opportunità della cosiddetta quarta rivoluzione industriale, identificata dai paradigmi « fabbrica innovativa », « *smart industry* », « *advanced manufacturing* », « industria 4.0 », che, cogliendo la svolta dell'« *internet* degli oggetti e dei servizi (IoT) », secondo alcuni studi, potrà comportare un aumento degli occupati nell'industria dai 25 milioni del 2011 ai 31 milioni entro il 2030.

La quarta rivoluzione industriale sarà profondamente segnata dall'ingresso definitivo nel sistema produttivo dei *cyber physical systems*, un *network* di oggetti intelligenti che va dalle macchine di precisione ai dispositivi che le controllano, fino ai sistemi di deposito e di controllo dei dati. Il tutto reso « *smart* » dalla capacità di questo *network* nello scambiarsi dati, informazioni e messaggi in modo autonomo, attivandosi e controllandosi a vicenda in modo indipendente. Questa nuova cornice produttiva è caratterizzata dunque da una profonda integrazione delle tecnologie digitali nei processi manifatturieri, conferisce alla fabbrica digitale molti vantaggi di processo rispetto alla fabbrica tradizionale, tra i quali la possibilità di sviluppare un ininterrotto flusso di comunicazione interno e in tempo reale nella filiera produttiva, di personalizzare i prodotti in funzione della domanda, senza accrescere i tempi della produzione.

Le nuove politiche industriali europee finalizzate a contrastare il processo di declino dei territori di antica industrializzazione – capitolo *Factory of the future* nel programma Horizon 2020 – sono caratterizzate da una notevole attenzione verso questo tipo di innovazione tecnologica e organizzativa che deve essere di interesse prioritario per l'Italia che, insieme alla Germania, è il secondo *cluster* di esportazione della manifattura nel mondo dopo la Cina e che, dopo Expo 2015, deve coltivare una *leadership* nei processi di innovazione, facilitando il trasferimento tecnologico e l'osmosi tra ricerca e industria.

L'Italia è rimasta, nonostante la profonda crisi economica di questi anni, una grande potenza manifatturiera. Essa dispone ancora di un elevato *know-how* tecnico diffuso nelle diverse filiere produttive, che è continuamente alimentato da Atenei che preparano laureati in *science, technology, engineering e mathematics* di riconosciuta professionalità, anche se in numero ancora insufficiente. In Italia l'industria 4.0 è infatti già presente nel settore manifatturiero, anche con alcune eccellenze, tra cui si segnalano importanti applicazioni nella medicina. Tuttavia, è necessario sviluppare una strategia, nazionale e complessiva, per rafforzare la ripresa industriale in atto, indirizzandola verso processi più competitivi in grado di esaltare le specificità del tessuto produttivo nazionale: infatti esistono criticità che potrebbero frenare una compiuta transizione verso questo nuovo paradigma industriale, con serie conseguenze sulla competitività del Paese, criticità rappresentate dall'assenza di grandi *player*, da un'eccessiva focalizzazione sugli aspetti « digitali » di industria 4.0, dalla frammentazione del nostro tessuto industriale, solo per citarne alcune. La Germania ha messo in campo « industrie 4.0 » come iniziativa strategica del Governo, nell'ambito dell'*High-tech strategy 2020 action plan* del 2011, per realizzare la *smart factory*, mentre, fuori dall'Europa, strategie significative e importanti sono state promosse dagli Stati Uniti d'America, dalla Cina e dall'India.

Si rende a questo punto necessario affrontare il problema del *gap* infrastrutturale in Europa e in Italia: come è stato sottolineato anche dal Comitato economico e sociale « l'industria 4.0 offrirà all'Europa l'opportunità unica di perseguire diversi obiettivi investendo in una sola infrastruttura. Rinviare tale investimento significherebbe compromettere la competitività europea ». A livello europeo diverse sono le iniziative della Commissione per sostenere il mercato unico digitale e, quindi, promuovere un sistema industriale intelligente. Il Governo italiano ha approvato la « Strate-

gia italiana per la crescita digitale 2014-2020 » e la « Strategia italiana per la banda ultra-larga » anche per promuovere un ecosistema digitale favorevole agli investimenti e alla crescita economica e a sostenere la competitività del sistema industriale.

Occorre, dunque, anche alla luce della fase congiunturale incoraggiante per la produzione industriale nazionale, continuare a favorire investimenti pubblici e privati per l'infrastrutturazione digitale, per sostenere nel lungo periodo la competitività del nostro sistema manifatturiero, creare nuova occupazione ed essere *leader* nella crescita sostenibile e socialmente responsabile.

Se opportunamente colta, industria 4.0 è una straordinaria opportunità per un Paese manifatturiero come il nostro: quando i prodotti che definiranno l'industria del futuro diverranno prodotti di massa è verosimile che le loro ingegnerizzazione e produzione (così come quelle delle macchine che li produrranno) possano avvenire, con significativo vantaggio competitivo, negli uffici tecnici e nelle fabbriche del nostro Paese. Se però queste attività dovessero localizzarsi in altri territori, il fallimento nel cogliere questa opportunità si trasformerebbe in un'ennesima e forse definitiva riconferma del declino del nostro Paese.

La proposta di legge che si presenta e per la quale si chiede un rapido *iter* parlamentare ha l'obiettivo di assicurare al nostro sistema economico una compiuta transizione verso questo nuovo paradigma industriale, attraverso l'individuazione di un ampio quadro di *policy* che non si limiti a replicare modelli passati, applicandoli alle tecnologie connesse a industria 4.0, ma che punti a creare le precondizioni e a facilitare le trasformazioni. La presente proposta di legge, pertanto, all'articolo 1, delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi recanti il Piano nazionale per la trasformazione digitale dell'industria. In particolare, si prevede che i decreti legislativi siano adottati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, sentita la Conferenza unificata, in conformità ai princìpi e criteri direttivi previsti dal medesimo articolo. Con l'articolo 2 è prevista la convocazione di una Conferenza nazionale per la redazione del Piano. Con l'articolo 3 sono dettate disposizioni procedurali prevedendo la trasmissione del Piano alle competenti Commissioni parlamentari per l'espressione di un parere, che è vincolante.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

(Delega al Governo per l'adozione del Piano nazionale per la trasformazione digitale dell'industria).

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti il Piano nazionale per la trasformazione digitale dell'industria secondo i seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) definizione di un quadro normativo e di misure specificamente dedicate alla promozione della ricerca e dello sviluppo, al trasferimento tecnologico nonché allo sviluppo e all'applicazione di nuove tecnologie di carattere digitale;

b) definizione di un quadro normativo e di misure specificamente volte al sostegno e alla promozione degli investimenti tesi a una maggiore digitalizzazione dei processi produttivi e all'acquisizione di tecnologie specifiche necessarie per la transizione digitale del sistema industriale;

c) definizione di un quadro normativo e di misure specificamente volte a sostenere l'ecosistema della nuova imprenditorialità innovativa e la collaborazione tra *start-up* e piccole e medie imprese (PMI) innovative con le imprese favorendo gli acquisti innovativi, le acquisizioni e l'aumento progressivo della produzione;

d) definizione di un quadro normativo e di misure specificamente volte a sostenere l'integrazione e il consolidamento delle filiere industriali sostenendo la costruzione di piattaforme digitali di collaborazione aperta tra capofiliera e catene di fornitura e di subfornitura;

e) definizione di un quadro normativo e di misure specificamente volte al consolidamento dei capofiliera, alla crescita dimensionale delle PMI impegnate nel per-

corso di adeguamento all'industria digitale nonché alla promozione e al sostegno delle reti di impresa;

f) definizione di misure volte a favorire la presenza nelle aziende di dirigenti e di personale con elevata qualificazione;

g) definizione di un quadro normativo e di misure indirizzate alla formazione di nuove competenze tecnologiche manageriali nonché all'aumento del numero di laureati in scienza, tecnologia, ingegneria e matematica per cogliere le opportunità della trasformazione digitale favorendo la cooperazione tra aziende, industrie e ambienti formativi, riducendo il divario tra le competenze e incentivando la relazione tra università e impresa e l'alternanza tra scuola e lavoro;

h) revisione e rafforzamento del quadro normativo relativo alla tassazione agevolata sui redditi derivanti dalle opere dell'ingegno, valorizzando i beni intangibili delle imprese e rafforzando la tutela della proprietà intellettuale delle opere dell'ingegno;

i) definizione di specifiche disposizioni volte a promuovere, nell'ambito delle attività di sviluppo della banda ultra larga sul territorio nazionale, e la realizzazione di infrastrutture di connessione nei territori e nei distretti industriali orientando la diffusione delle reti mobili e *wireless* verso una copertura geografica completa non solo relativa alla popolazione;

l) promozione e sostegno della diffusione di *standard* tecnologici e di criteri di interoperabilità aperti, agevolando la diffusione massiva dell'identità digitale degli oggetti e dei servizi in un ambiente concorrenziale, condividendo a livello europeo un quadro giuridico solido e coerente in materia di protezione dei dati che concili le necessità di sviluppo dell'economia digitale con l'esigenza di garantire alle persone fisiche il controllo dei loro dati personali, anche ai sensi di quanto previsto dalla comunicazione COM(2015)192 della Commissione, del 6 maggio 2015, relativa alla « Strategia per il mercato unico digitale in Europa ».

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 del presente articolo sono adottati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

3. Gli schemi dei decreti legislativi previsti dal comma 1, sono trasmessi alle Camere per il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si esprimono entro sessanta giorni. Decorso il termine previsto per l'espressione dei pareri parlamentari, il decreto può essere comunque adottato. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente il testo alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione, perché su di esso sia espresso il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari entro trenta giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, il decreto può comunque essere adottato in via definitiva.

ART. 2.

(Conferenza nazionale).

1. Ai fini della redazione del Piano nazionale per la trasformazione digitale dell'industria, di cui all'articolo 1, il Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con il Ministro dello sviluppo economico, convoca una Conferenza nazionale sulla trasformazione digitale dell'industria italiana entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

PAGINA BIANCA

17PDL0041300